

LA STAMPA

Anno 120 - Numero 74 - Sabato 29 Marzo 1986

Il pm chiede 18 rinvii a giudizio per gli «anni di piombo» a Milano

Otto medici e un insegnante accusati del delitto Ramelli

Imputato al maxi-processo di Palermo, è evasore (3 miliardi)

ROMA — L'amministratore della «Canada pellicceria», con sede in via del Corso, Umberto Cannizzaro, attualmente nel carcere dell'Ucciardone, a Palermo, perché inquisito nel maxiprocesso alla mafia, è stato denunciato per evasione fiscale dal nucleo centrale di polizia tributaria della guardia di finanza di Roma.

Gli investigatori, mediante accertamenti bancari e la verifica della contabilità del negozio, specializzato nella vendita all'ingrosso e al dettaglio di pelli e pellicce pregiate, hanno contestato a Umberto Cannizzaro evasioni all'Iva per 680 milioni, evasioni alle imposte sui redditi per 2 miliardi e 300 milioni, oltre a numerose e ripetute mancate emissioni delle ricevute e delle bolle di accompagnamento.

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — Doveva trattarsi di una lezione, di un ammonimento: quattro sprangate ad un fascista per la strada e poi via di corsa, protetti dall'anonimato. Un episodio come tanti nella Milano degli Anni di piombo. E' finita invece con l'imputazione di omicidio volontario premeditato, più altre aggravanti, per otto medici e un insegnante, all'epoca dei fatti militanti nel servizio d'ordine di Avanguardia Operaia.

Secondo l'accusa, condotta dal sostituto procuratore Maria Luisa Dameno, ad ammazzare Sergio Ramelli a sprangate nel 1975 furono Marco Costa e Giuseppe Ferrario Bravo, ma della squadra che aveva studiato attentamente l'aggressione facevano parte anche Walter Cavallari, capo del piccolo manipolo, e poi Franco Castellì, Luigi Montinari, Antonio Belpiede, Claudio Colosio e Claudio Scazza. L'insegnante Giovanni Di Domenico, meglio noto come «Gioele», sarebbe stato secondo l'accusa l'ispiratore e lo stratega dell'azione criminale. Sono tutti in carcere da qualche mese con la sola eccezione di Cavallari, agli arresti domiciliari. Infine, per la biologa Brunella Colombelli è stato richiesto il rinvio a giudizio per falsa testimonianza e favoreggiamento.

La richiesta del pubblico ministero, una quarantina di castelli. L'imputato ed accusato di favoreggiamento, ramelli, nei dettagli, si ricorda che per circa 9 anni l'episodio è rimasto irrisolto, e che poi finalmente si è aperto un varco grazie alle dichiarazioni di alcuni pentiti.

Come nella sceneggiatura di un film vengono ricostruiti situazioni e retroscena, il momento dell'azione, i preparativi, la scelta delle armi, quella altrettanto importante del luogo e del momento, lo sgomento degli esecutori a cose fatte perché le conseguenze erano state ben più gravi delle intenzioni, l'oblio che si stende sull'episodio anche perché subito dopo ne arrivano altri ugualmente gravi e sanguinosi, la polemica tra la stampa «borghese» che accusava gli ambienti di Avanguardia Operaia e il giornale del movimento che si difendeva con sdegno.

Al caso Ramelli è stato abbinato nell'istruttoria anche quello dell'assalto al bar di via Porto di Classe, ritenuto un covo di avversari politici del movimento. L'episodio, avvenuto nel 1976, venne compiuto da una quarantina di giovani armati di spranghe e chiavi inglesi e di bottiglie incendiarie: si concluse con sette feriti, di cui tre gravi.

Responsabili sempre se-

condo l'accusa, sarebbero quattro imputati del caso precedente, e cioè Costa Ferrario Bravo, Colosio, Di Domenico, più altri nove tra i quali il responsabile dell'ufficio stampa e propaganda di democrazia proletaria, Saverio Ferrarì.